



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Ufficio Centrale per i Beni Archeologici Architettonici Artistici e Storici

Il Direttore Generale

VISTA la legge 1 giugno 1939 n. 1089, sulla tutela delle cose d'interesse artistico o storico,
VISTO il Decreto Legislativo 3 febbraio 1993 n. 29;

VISTA la nota prot. n. 1627 del 12/2/99 con la quale la competente Soprintendenza ha proposto a questo Ministero l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi della citata legge 1089/1939 dell'immobile appresso descritto;

RITENUTO che l'immobile denominato "Villa Trevisan-Savioli", sito in Comune di Abano Terme, Provincia di Padova, segnato in catasto al foglio n. 7 mapp. 103-178, confinante con strada comunale Chiodare- mapp. 100-101-102-105-strada comunale Savioli del comune di Abano Terme come dall'unita planimetria catastale, presenta interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 1 della citata legge L. 1089/39;

RITENUTO che l'immobile medesimo è da considerarsi assoggettato "ipso jure" ai sensi dell'art. 4 della citata legge, alle disposizioni di tutela contenute nella legge stessa, in quanto proprietà del Comune di Abano Terme (PD);

RITENUTA l'opportunità di esplicitare il vincolo gravante il vincolo gravante, ope legis, sull'immobile notificandolo al soggetto proprietario e trascrivendolo presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari;

DECRETA :

l'immobile denominato "Villa Trevisan-Savioli" così come individuato nelle premesse e descritto nell'allegata planimetria catastale e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939 n. 1089 e viene, quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di Abano Terme (PD).

A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici del Veneto Orientale esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti il Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971 n. 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica del 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data dell'avvenuta notificazione del presente atto.

Roma, li

EN/dmal

2 APR. 1999

IL DIRETTORE GENERALE

Dott. Mario SERIO



VISTO
PER COPIA CONFERMA AUTENTICATA
IL CAPO TECNICO
Luciano Zappalà



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHITETTONICI ARCHEOLOGICI
ARTISTICI E STORICI

ABANO TERME - (PD)

VILLA TREVISAN - SAVIOLI

RELAZIONE STORICO ARTISTICA

La costruzione della villa Trevisan-Savioli ad Abano Terme può datarsi con buona approssimazione al periodo compreso tra il 1615 e il 1668.

Che si tratti di un edificio ascrivibile nell'impianto originario di villa al XVII secolo è denunciato dalla tipologia e dagli apparati forometrici e plastici riscontrabili al di sotto delle trasformazioni ottocentesche.

Lo confermerebbe anche il fatto che l'edificio non viene citato tra le proprietà della famiglia Trevisan nell'Estimo del 1615, mentre compare in quello del 1668.

La famiglia Trevisan possedeva vari appezzamenti di terreno sparsi nel territorio dei bagni di Abano. La costruzione della casa domenicale ad Abano, affiancata dagli edifici ad uso rurale, segna però una volontà di più attenta gestione dei possedimenti agricoli della zona, coerentemente con quanto avveniva già da tempo in tutto il territorio della Serenissima, da quanto cioè la nobiltà veneziana incominciò ad investire in maniera generalizzata le proprie risorse nell'acquisto di ampi appezzamenti di terreno, nell'organizzazione e nella gestione unificata e più efficiente di nuove aziende agricole.

La scelta di insediare il centro di gestione dell'insieme dei fondi di proprietà della zona in questo sito è certamente dovuta alla sua posizione: esso si trova, infatti, posto tra il centro di Abano, sulla strada di comunicazione per Padova, e il canale di Battaglia, via di trasporto fluviale delle derrate a Padova e alla stessa Venezia.

La villa è di classico impianto tripartito, con androne o sala centrale passante e corpo scala ubicato in una delle ali laterali. Presenta tuttavia la particolarità di non essere altrettanto tripartita lungo l'altro asse est-ovest, di avere cioè una pianta insolitamente rettangolare e non tendente al quadrato, forma planimetrica più usuale nelle case dominicali di villa "ordinarie" di quest'epoca e di avere la cucina padronale ricavata al piano terreno dell'adiacente barchessa, collegata al corpo principale tramite un passaggio di sottoscala.

Se consideriamo che il corpo padronale e questa porzione degli annessi agricoli che in seguito si andarono raggruppando in un lungo corpo nella corte, rappresentano l'impianto costitutivo del complesso (vedi Rizzi Zannoni, la gran carta del Padovano, 1780), insieme con il piccolo oratorio, possiamo ipotizzare che l'insolita tipologia d'impianto qui adottata sia dovuta ad un adattamento, a una riedificazione su costruzioni preesistenti delle quali si è trovato traccia (un tronco di ghiera d'arco inglobato nel muro) nel primo tratto del corpo della barchessa.



VISTO
PER COPIA CONFESSIONALE
IL CAPO
Luca...



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHITETTONICI ARCHEOLOGICI
ARTISTICI E STORICI

Del primo nucleo derivante dalla riconfigurazione seicentesca operata dai Trevisan può aver fatto parte anche la piccola sala da bagno, caratterizzata dalla presenza di una vasca incassata nel pavimento e rivestita di pietra, con accanto una finestra dalla cornice barocca, sicuramente inspiegabile se tale vano fosse stato destinato a usi rustici e non, come sembra essere, ai bagni curativi con acque termali dei membri della famiglia padronale.

Il complesso non dovrebbe aver avuto grosse variazioni nel corso del successivo secolo XVIII e solamente intorno alla metà dell'ottocento l'impianto registra una serie di consistenti variazioni che corrispondono ad una generale operazione di riassetto.

Il catasto austriaco registra la costruzione del corpo di fabbrica posto all'estremità della Barchessa, con il quale si chiude sul terzo lato la Corte e destinato con ogni probabilità ad ospitare altre attività agricole e l'abitazione del fattore.

Sicuramente databile alla metà dell'ottocento è anche la sistemazione del piccolo giardino antistante la villa, con il muro di recinzione impreziosito da inferriate e cancello in ferro battuto e da decorazioni in pietra.

Le operazioni registrate nel catasto austro-italiano, interessano anche la parte dell'oratorio il quale si trova ad essere inglobato in un nuovo corpo di fabbrica ristrutturato e riconfigurato, così come ricorda la lapide datata nel 1845 posta sulla facciata.

Dall'esame della sequenza delle mappe catastali, non si notano successive operazioni consistenti di modifica, fino al nostro secolo.

Nel corso di questo secolo il mutare delle condizioni del lavoro agricolo e una serie d'attività non originarie (utilizzo dei fabbricati per ricavare i locali per le scuole elementari), hanno determinato un susseguirsi di trasformazioni del complesso, consistenti nel corpo della barchessa e nel corpo occidentale con variazioni forometriche meno consistente e solo con opere interne del corpo padronale.

Se la riconfigurazione dell'oratorio in forme neoclassiche è datata nel 1845 o meglio se questa è la data della sua riconsacrazione, possiamo certamente ascrivere agli anni immediatamente precedenti anche gli interventi di "ammodernamento" del corpo padronale. Lo testimoniano le analogie stilistiche dei poggioni in pietra con ringhiera in ferro introdotti nella villa con contorni di finestra e gli elementi in ferro presenti nell'oratorio; lo prova l'utilizzo per taluni apparati lapidei dello stesso tipo di pietra.

Si può certamente precisare che vi sia stato un progetto unitario redatto dallo stesso architetto e, anche, che vi sia stato nell'uno e nell'altro caso, la mano dello stesso artigiano lapicida (tajapiera). Oltre ai nuovi apparati dei portali viene ridefinita la forometria complessiva sostituendo molte parti dei vecchi contorni di finestra in pietra tenera di Nanto e generalizzando su tali contorni una finitura di intonaco rilevato.

Risale a questo momento anche la nuova pavimentazione in piastrelle di cotto a due gradi di cottura e, dunque, a due colori, giallo e rosato, uguali a quelle del pavimento dell'oratorio ma anche a quelle del bagno termale con vasca incassata.



VISTO

PER COPIA CONFERMA AUTOGRAFICA

AL CAPO DEL SERVIZIO
Luciano Tassinari



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHITETTONICI ARCHEOLOGICI
ARTISTICI E STORICI

Si può ipotizzare che fra questi lavori sia stato effettuato anche un innalzamento del piano di appoggio della copertura per ricavare nuovamente un piano pienamente utile, l'attuale secondo piano, al posto di un piano di sottotetto adibito a granaio.

Di questo periodo è la scala quasi sicuramente ricostruita nello stesso posto della precedente.

L'Oratorio, dedicato a S. Antonio da Padova ad Abano Terme, viene menzionato una prima volta nel corso della visita pastorale del Vicario del Vescovo Gregorio Barbarigo, Carlo Bartolomeo Piazza, allorquando questi lo ispezionò il 21 Ottobre 1669. Nelle precedenti relazioni non viene nominato. Dalla relazione emerge che l'Oratorio "domestico" - seu prope domum domini Baptistae Trevisan" era ormai solo utilizzato per scopi profani come semplice deposito di granaglie e di attrezzi vari o botti; ciò indusse il prelado, in base alle severe norme post-Conciliari dell'epoca, a sospenderlo e ad obbligare a scegliere: "o che venisse da loro rispettato come luogo sacro o che fosse demolito per non essere destinato ad uso promiscuo".

Poiché dal raffronto degli estimi del XVII secolo si evidenzia che la data di costruzione ex-novo della villa padronale della Nobile famiglia patavina Trevisan doveva risalire al periodo compreso tra il 1615 e il 1668, si può presumere che l'ambiente sacro in esame rispetto ad essa fosse probabilmente preesistente da molto per essere già allora vetusto dato l'uso improprio a cui era soggetto.

Nella visita successiva del 19 settembre 1696 lo stato delle strutture è riconosciuto ancora peggiore, in parte presentando fratture, in parte essendovi crolli e mancando del tutto il necessario per la celebrazione della messa, per cui il Vicario Vescovile di Gregorio Barbarigo proibì qualsiasi funzione sacra sino a che non si fosse provveduto convenientemente alla bisogna e rimettendo il delicato caso nelle mani dell'Arciprete di Abano.

Se le suddette scritture sono per noi illuminanti per lo specifico stato d'essere del manufatto in sé, dalle altre e successive dell'anno 1713, il 28 aprile, stesa dal vescovo G. Corner, e del 1748, il 26 giugno, fatta dal delegato del Cardinale Rezzonico Peregrino Antonio conte Ferri, si presenta al nostro sguardo un quadro d'insieme interessante, in quanto si localizza con precisione topografica il sito in cui s'erge l'oratorio: "in Santo Martino" e si puntualizza che esso è pubblico "de jure" cioè di diritto del signor Carlo Trevisan fu Francesco, padovano, titolato a S. Antonio da Padova, posto entro i confini della giurisdizione della Chiesa Archipresbiteriale di Abano, mentre la gestione dell'ambiente sacro, pur rientrando nelle regole canoniche, necessitava di essere completa da nuovi arredi.

Nell'estimo del 1741, Francesco Trevisan denuncia "livelli da casa domenicale per uso con 4 campi di brolo", compiendo un semplice riferimento alla secolare esistenza di livelli perpetui nella contrada.

E' ipotizzabile che la famiglia Trevisan abbia acquistato il fondo con le costruzioni ivi esistenti per realizzare il nucleo di gestione aziendale di possedimenti acquisiti nel territorio.

La presenza di Oratori e di Ospedali nell'area di Abano è confermata da un'iscrizione ricordata dal Salomonio. "In oratorio B.V. Xenodochii Peregr.cuius regimen ad Xenod. Pat.spectat - in Palla arae Ave Gratia Plena".



VISTO
PER COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
IL CAPO TECNICO
Luciano



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHITETTONICI ARCHEOLOGICI
ARTISTICI E STORICI

L'autore, negli ultimi anni del XVII sec. (1696), ci documenta così un Oratorio dedicato alla beata Vergine dell'Ospitale dei Pellegrini, il cui governo era di spettanza dell'Ospedale di Padova, così come l'Oratorio di S. Antonio era soggetto allo "jus patrocinii" della nobile famiglia patavina Trevisan.

Si nota infine che nell'Oratorio stesso, secondo le risultanze della visita del Vescovo.

A.N Giustiniani del 10 giugno 1775, l'altare e le suppellettili appaiono rispondenti alle norme canoniche; l'oratorio è definito "pubblico", ed è "de jure del sig. Antonio Trevisan.

Le relazioni vescovile del XIX sec. Del Vescovo Modesto Farina, nel 1822 e del delegato del Vescovo Manfredini il 20 febbraio 1876, ci informano che l'oratorio di S. Antonio, vicino alla chiesa Arcipretale, è "di diritto" della nobile famiglia Savioli, succeduta nella gestione del medesimo alla nobile famiglia Trevisan, e che il suo uso è limitato ai periodi di villeggiatura della famiglia. Nel periodo intermedio tra le due visite pastorali, nel 1841, venne infissa una lapide sulla facciata dell'Oratorio (volta verso la strada) da cui si desume che la titolazione non è solo dedicata a S. Antonio da Padova, ma anche alla Beata Vergine, Madre di Dio. Attualmente il bene monumentale, di proprietà comunale, è interessato da opere di restauro e ristrutturazione finalizzate alla creazione di un centro per disabili e a centro internazionale della maschera.

IL SOPRINTENDENTE
(Arch. Guglielmo Monti)



G. Monti

rf

IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Mario CERIO

rc

2 APR 1999

VISTO

PER COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
CAPO TECNICO DEL C.M.
Locana, 24/04/99



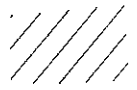
RL



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHITETTONICI ARCHEOLOGICI
ARTISTICI E STORICI

Comune di Abano Terme (PD)



Art. 1 L. 1089/39

Villa Trevisan Savioli

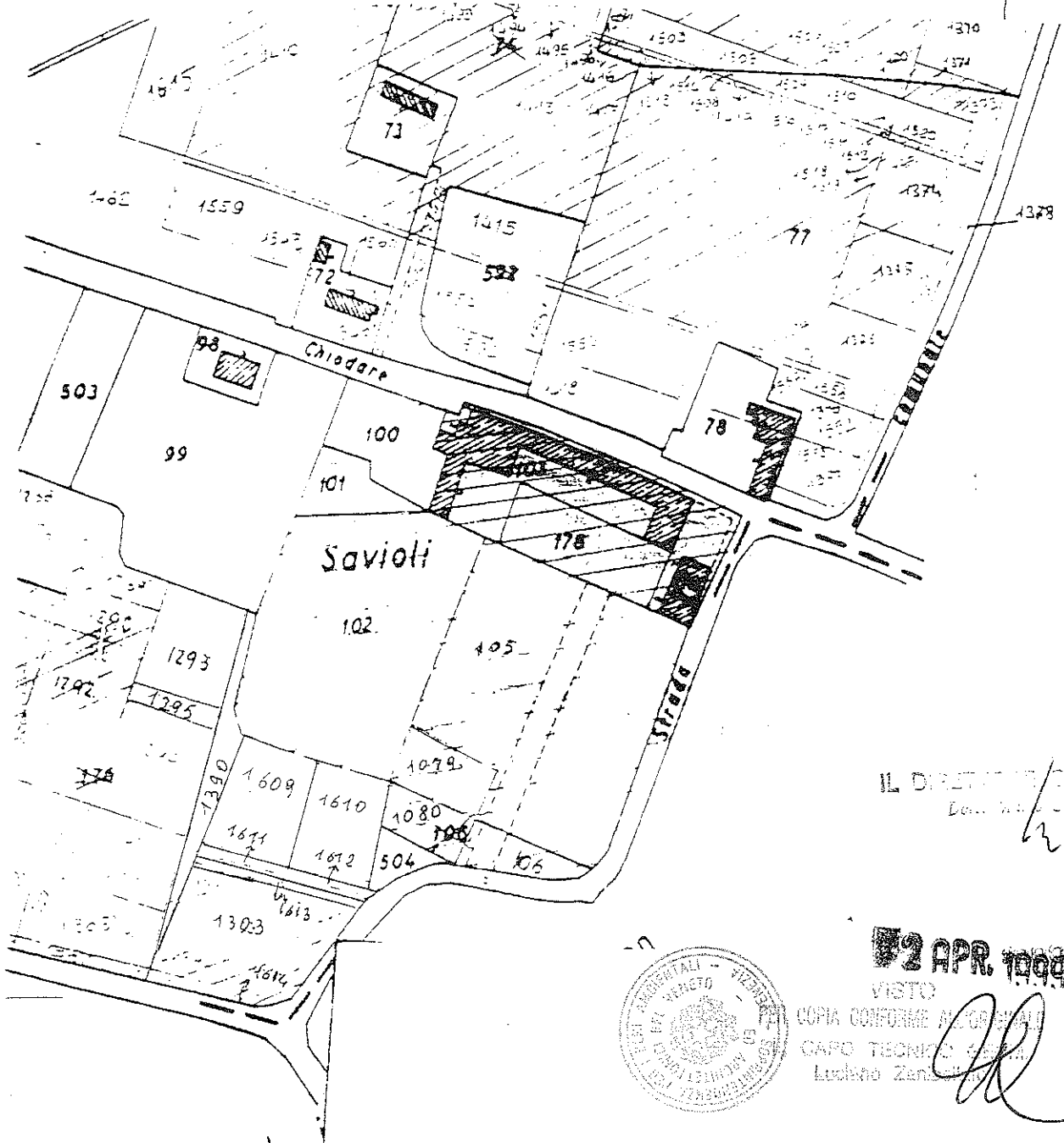
Estratto di mappa catastale

Fg. 7 mapp. 103-178



IL SOPRINTENDENTE
Arch. Guglielmo Monti

G. Monti



F 0 9 1 1 0

IL DIRETTORE GENERALE

[Signature]

2 APR. 1999

VISTO
COPIA CONFERME AUTOGRAFICA
CAPO TECNICO S. S. S.
Luigi Z...

[Signature]

